

LA LIBERAZIONE DI TORINO

Le giornate radiose dell'aprile 1945 (la nuova primavera della patria...) furono, più che un'insurrezione popolare, la conclusione di una lotta sistematica e prolungata. La Resistenza era nata, si può dire, sin dall'autunno 1943 allorché si era organizzato a Torino un CLN regionale, da cui era sorto un Comitato militare, i cui membri furono più tardi arrestati (marzo '44) dai fascisti e per buona parte fucilati, con alla testa il gen. Perotti.

Qualche mese più tardi (agosto '44) era stato formato un Comando militare regionale piemontese (C. M. R. P.) unificato nelle persone dei dirigenti le quattro formazioni partigiane (Garibaldi, G. L., Autonome e Matteotti), operanti in Piemonte. Il comitato militare divise il Piemonte in sette zone operative affidando ad ogni partito l'organizzazione delle bande armate e della stampa clandestina disponendo gli aviolanci alleati e i vari servizi di collegamento, informazione scambio prigionieri ed ostaggi.

A Torino squadre di volontari denominate S. A. P. (*Squadre di Azione Patriottica*) si erano formate nelle fabbriche e nelle officine per compiere colpi di mano, sabotaggi, disarmi, per impedire la spedizione del macchinario industriale in Germania, per reclutare nuovi partigiani e rifornirli. Accanto a questa organizzazione di massa si erano costituiti i «G. A. P.» (*Gruppi di Azione Patriottica*), manipoli di audaci per imprese rischiose ed importanti come speciali sabotaggi, eliminazione dei tedeschi e fascisti nelle strade e di spie nelle case.

Nel corso del '44 e nei primi mesi del '45 S.A.P. e G. A. P. avevano effettuato circa due mila disarmi, molti sabotaggi ed esecuzioni di traditori, tenuto comizi in luoghi pubblici e diffuso stampa clandestina fra la popolazione. Quest'attività era costata un gran numero di arrestati, deportati e uccisi.

Allorché nell'ottobre del '44 gli anglo-americani giunsero alla frontiera italo-francese, appena 200 km. da Torino, l'insurrezione parve imminente. Invece la sosta delle armate alleate sul fronte italiano e il radio messaggio del maresciallo Alexander ai patrioti, la fecero rinviare.

L'inverno del '44 fu duro: i nazi-fascisti moltiplicarono le rappresaglie i processi al Cogu, gli arresti in via Asti, le deportazioni in Germania. Ma il morale della Resistenza non venne meno. L'organizzazione «Franchi» realizzò nuovi colpi di mano, le trasmissioni clandestine stabilirono preziosi collegamenti, il C.M.R.P. divenne l'organo di comando, agli ordini del gen. Trabucchi, e unificò le formazioni partigiane. Si divise la città in 5 settori e si istituì il comando piazza che elaborò il famoso piano operativo E.27, in sostituzione del piano 5000 OP caduto in mano al nemico.

Il Fronte degli Intellettuali, il Fronte della Gioventù, il Fronte della Donna (U.D.L.) intensificarono la propaganda e l'assistenza insieme ai comitati di fabbrica e ai vari C.L.N., nelle scuole, nelle aziende, nelle carceri, ecc.

L'attività clandestina divenne sempre più intensa. Si tenne in un albergo il congresso sindacale Alta Italia del Partito Socialista cui parteciparono una cinquantina di delegati. I muri si copirono di scritte e di manifesti. Nei locali pubblici si lanciarono volantini ed ogni luogo, nel centro o in collina, servì per incontrarsi e cospirare.

I nazifascisti risposero con una più selvaggia azione repressiva, che agli arresti, alle torture, e alle deportazioni aggiunse i prelevamenti notturni e gli assassini isolati. Furono così trucidati Duccio Galimberti, l'operaio comunista Banfo, gli studenti Mimmo Pinardi (azionista), Vinicio Culeddu (liberale), Carlo Pizzorno (democristiano), l'intera famiglia Arduino e cento altri.